



La denuncia del consigliere D'Onofrio. "E solo 15 si sono messi in regola"

Uno su tre non versa la tassa per il banchetto in piazza

Sotto accusa la società che gestisce i contratti

LUIGI SPEZIA

I NUMERI sono grandi numeri: 134 ambulanti della Piazzola (su 382, quindi un buon terzo) classificati come morosi, ai quali il Comune ha sollecitato il pagamento. Cento di questi sono «completamente morosi e hanno ignorato i solleciti», in altre parole che non gliene è importato niente di saldare il debito. Ora che questi numeri cominciano a essere confermati dalla Guardia di Finanza, il consigliere del Cantiere Serafino D'Onofrio ha un moto di soddisfazione: «L'operazione eseguita per conto dell'autorità giudiziaria in Piazza VIII Agosto ha confermato tutti gli elementi della denuncia che ho presentato ai primi di dicembre e che parecchi ambulanti hanno ribadito in una commissione consiliare». Di quei 134 (i dati sono riferiti al 6 febbraio, quindi aggiornatissimi), solo 15 si sono messi in regola.

Sanatoria tombale: hanno pagato tutto, almeno per gli ultimi tre anni, dal 2004 al 2006. Altri 5 hanno fatto un piccolo passo, che però hanno subito tirato indietro: hanno richiesto e ottenuto di pagare il debito con una rateizzazione, ma poi se ne sono «dimenticati». E' stata una semplice mossa dilatoria: alla fine non hanno pagato più niente neppure loro. Altri 11 ambulanti hanno fatto l'identico piccolo passo: in questo caso non hanno ancora pagato, ma sono ancora in tempo per farlo. Tre hanno versato solo una parte di quanto dovuto e poi ci sono i cento «morosi totali», numero tondo. Numero delle persone, non delle aree: ogni ambulante ne può gestire 4, due al venerdì e due al sabato. Circa metà sono stranieri. «E' una situazione di illegalità evidente — dice D'Onofrio — perché mentre ogni venerdì la so-

cietà di riscossione Gestor, sulla quale ci sarebbe molto da dire, riscuote regolarmente la quota di occupazione di suolo pubblico degli "spuntisti", gli ambulanti di riserva, magari lì accanto c'è uno di quei cento che non paga».

La Gestor, la grande accusata di D'Onofrio. Una società privata di Bari, non si sa bene come arrivata a Bologna durante la giunta Guazzaloca e dalla quale

ora il consigliere chiede di prendere le distanze: «Bisogna valutare se rescindere il contratto, perché questa ditta non riesce a garantire il recupero delle somme neanche per gli ultimi tre anni. Dal

primo gennaio 2006 alla fine di novembre ha recuperato solo dodici debitori, mentre ne ha indotti a pagare 6 dal primo dicembre a gennaio. E' chiaro che ha cercato di accelerare quando è scoppiato il caso». E completa raccontando che «La Gestor, che prevalentemente lavora in Puglia e in Sardegna e in Emi-

lia solo a Forlì e Bologna, ha un sacco di contenziosi aperti in vari comuni».

Alis Alberi, presidente dell'Anva Confesercenti, critica anche lui la Gestor che «ha sempre fatto dei pasticci, come quando chiedeva soldi a chi aveva già pagato e viceversa», ma critica anche l'operazione della Tributaria: «Si è chiamato in causa Golia per schiacciare una formichina, mentre ci sono problemi molto più devastanti, primo fra tutti quello degli abusivi. Un fenomeno per cui nessuno fa nulla, nonostante le nostre ripetute richieste a questore, prefetto, sindaco e assessori. Noi siamo tranquillissimi perché la maggioranza di noi è in regola e sinceramente penso si potesse evitare uno spreco di energia così. Bastavano i normali controlli dei vigili».